

# Il Decreto Dignità fa crollare il lavoro in somministrazione

## LO STUDIO

In base ai dati di **Assolavoro** da luglio a gennaio si registra una riduzione di 67.200 contratti. In parallelo aumentano le prestazioni occasionali (51.000) e quelle intermittenti

L'allarme del presidente dell'Associazione Ramazza: «Se le professionalità più spendibili hanno avuto un accesso più rapido a contratti stabili, molti di più sono i lavoratori spinti ai margini»

MAURIZIO CARUCCI  
Roma

**B**rusco calo del lavoro in somministrazione dopo l'entrata in vigore del decreto Dignità. Secondo uno studio di Assolavoro (l'associazione delle Agenzie per il lavoro-Apl), presentato ieri al Cnel (Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro), da luglio a gennaio si registra una riduzione di 67.200 lavoratori somministrati. A questa contrazione, secondo l'Osservatorio **Assolavoro** Datalab (dai dati del ministero del Lavoro, Istat, Inps, Inail e Anpal), corrisponde un incremento dei contratti meno tutelanti: le prestazioni occasionali (+51 mila luglio-dicembre 2018 rispetto a stesso periodo del 2017); i contratti intermittenti (+15mila nel confronto tra i due periodi) e gli stagionali (quasi 11mila in più). «Dall'analisi

dei dati post decreto Dignità emerge che mentre cala la somministrazione di lavoro, aumenta il ricorso a contratti meno tutelanti per il lavoratore - spiega **Alessandro Ramazza**, presidente di **Assolavoro** -. Se alcuni, con professionalità più spendibili, hanno avuto un accesso più rapido a contratti stabili, molti di più sono quelli che il decreto Dignità ha spinto ai margini del lavoro, con contratti meno tutelanti o addirittura nessun lavoro. Il governo intervenga con correttivi, prima di tutto sulle causali previste per la migliore forma di flessibilità, ovvero la somministrazione. Le causali hanno già dimostrato di non tutelare nessuno e di avere come unico effetto l'aumento dei contenziosi».

Secondo **Assolavoro**, i giovani che entrano nel mercato del lavoro tramite una Apl (100mila nel 2017) hanno

maggiori probabilità di transitare in un rapporto stabile rispetto a qualsiasi altra forma di occupazione temporanea, compreso il contratto a tempo determinato. La percentuale di quanti, a 12 mesi dall'ingresso nel mondo del lavoro risultano occupati a tempo indeterminato è, infatti, del 18% per chi ha avuto accesso tramite lavoro in somministrazione, 13% per chi ha iniziato con un contratto a tempo determinato, 8,8% per i contratti intermittenti e 8,6% per le collaborazioni.

«L'occupazione in Italia va male, perché va male la crescita e non ci sono politiche attive del lavoro efficaci - sottolinea il presidente del Cnel Tiziano Treu -. Questi navigator, che si muovono in un mare in tempesta, non sono sufficienti, sono precari anche loro. Quindi occorre un investimento, non solo di soldi, in organizzazione e ricerca. Purtroppo non ci siamo. L'operazione reddito di cittadinanza avrebbe bisogno di politiche attive: siamo in ritardo da anni. Ma purtroppo le proposte che si vedono adesso mettono solo soldi e non basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Occupazione e previdenza, ecco i numeri

### 800mila

Le persone che nel 2018 hanno avuto un contratto di lavoro in somministrazione. La metà ha meno di 34 anni

### 2.500

Le filiali delle Agenzie per il Lavoro presenti in Italia che impiegano stabilmente circa 10 mila persone

### 18,1%

A 12 mesi dal contratto somministrato è questo il tasso di stabilizzazione (apprendistato o tempo indeterminato)

### 12,6milioni

Le pensioni inferiori ai mille euro al mese, su un totale di 17,8 milioni, secondo gli ultimi dati dell'Osservatorio Inps

### 204miliardi

L'importo complessivo in euro delle pensioni in Italia: la cifra comprende quelle previdenziali e quelle assistenziali

### 49,7%

La percentuale delle pensioni in carico alle gestioni dei dipendenti privati, le gestioni dei lavoratori autonomi elargiscono il 27,7%



Presentato ieri il rapporto Smart&Green